

furono sempre infatti le precauzioni, le leggi e le sempre nuove discipline di sanità che si emanarono dai magistrati, e come è infallibile assioma medico, che non vale il tempo ad impedire che si svolga il misterioso seminio del miasma, così erano riguardati inviolabili i luoghi ove seppellivansi appestati, nè toccavansi più. La motta, per esempio, di S. Antonio risultò dal seppellimento in calce di tanti appestati, e chi a quell'amenò passeggio si reca dei Giardini, e sale il colle a diporto, calca pure, senza accorgersi forse, le ossa de' suoi antenati. Egualmente il rialto che sta nel campo di S. Stefano, di fianco, rimpetto ai chiostri, è un cimitero antico di appestati, nè mai si pensò, e saviamente, di deprimerne il suolo, e nelle chiese stesse, quando per privilegio tumulavasi qualche appestato, si chiudevano le arche con triplici e quadruplicate spranghe al di fuori, per impedire che mai più si aprissero, e riguardavansi perduti quegli avelli per sempre dalle famiglie che ne erano proprietarie. Ora del Tiziano si disse e si scrisse che fu deposto a piè dell' altare del Cristo: e il Sansovino nella Venezia si esprime, che *a piedi del Cristo miracoloso, situato a mezza chiesa, sta sepolto il Tiziano, celebre nella pittura fra tutti gli altri del tempo nostro*. Questo Cristo, detto *miracoloso*, qual era? Esiste tuttora in chiesa? Era quello forse, a cui è sacro l' altare, che fu oggi trasferito a parte opposta, nel principio del rialto, subito entro la porta maggiore, ove sorge il monumento al Canova? O era un Cristo altrove asportato, pel quale asporto sia perduto di quel tumulo ogni vestigio? Risultano tante questioni, quante son le parole, e le parole del Sansovino sarebbero pur di gran peso, per essere sincrona la testimonianza dello scrittore, se altre volte non si fosse colto in fallo lo storico, da non poter fidare delle sue notizie, per opinione anche del Tiraboschi, uno essendo dei difetti che gli sono rimproverati, la credulità soverchia alle tradi-